



Continuano gli scambi internazionali tra giovani italiani ed argentini, in questa opportunità i giovani lucani incontrano il Console Marcelo Curci e visitano diversi enti locali

Sono partiti i giovani italiani che hanno partecipato dei Progetti del Ministero della Gioventù italiano. In questa opportunità i giovani esperti nel settore Socio/Assistenziale e imprenditoriale. I Partners italiani, Il Consorzio Apicola della Basilicata, il Forocpim e la Cooperativa Sociale Venere, mentre le istituzioni argentine, sono la Fedelazio, l'Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata e la Giovani Lucani nel Mondo della Circonscrizione Cosolare di Mar del Plata e zona. Dopo la partecipazione dei giovani alla Fiera degli agroalimenti biologici dove hanno conosciuto la realtà argentina e latinoamericana degli agroalimenti e la loro potenzialità. Presente anche in questi scambi la giovane emiliana - romagnola Giulia Naldi dell'Osservatorio Nazionale del Miele, ente Associativo di Castel San Pietro Terme. Provincia di Bologna. L'Osservatorio del miele, costituito nel 1989, associa istituzioni e organizzazioni apistiche a livello nazionale, con i compiti di tutelare e valorizzare il miele di qualità, promuovere il consumo di miele e migliorare la qualità del miele. D'altronde la giovane Claudia Cantile, tecnologo alimentare che ha visitato la Facoltà di Scienze e di Agraria dell'Università Nazionale di Mar del Plata, ha portato un bel progetto sul latte d'asina, molto tematica molto sviluppata in Europa. Isabella Tuffaro e Tommaso Di Palma, due giovani lucani si



sono interessati tanto alla produzione animale come alle fattorie didattiche.

Invece, il secondo gruppo dei giovani che sono partiti ieri, erano interessati al volontariato, specificamente all'Assistenza Sociale, dove la Fedelazio e la Cooperativa "Venere", con esperienza pluriennale nell'ambito socio-educativo e socio assistenziale, sostengono l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed alla integrazione sociale dei cittadini, favorendo processi di socializzazione e percorsi di solidarietà. Tutte e due si sono fatti promotori della mobilità internazionale a partire dallo sviluppo dei progetti della gioventù, promuovendo più di 40 scambi internazionali che hanno coinvolto più di 60 giovani dell'Argentina ed Italia. I giovani hanno preparato delle

presentazioni molto creative presentando, attraverso seminari, colloqui e seminari, durante la quale, anche se solo per una settimana, sono stati ambasciatori della nostra cultura, le tradizioni di entrambi i paesi. «Mi ha fatto molto piacere ascoltare la voce dei giovani, il loro racconto e vedere tutta l'energia e l'entusiasmo con cui hanno affrontato quest'esperienza - afferma il Presidente della Fedelazio, Prof. Gustavo Velis - lo scambio internazionale è una grande occasione di incontro culturale tra giovani, un'importante esperienza di partecipazione e cittadinanza attiva, oltre che un'opportunità di crescita personale».

Sulla stessa linea è il nuovo Console italiano di Mar del Plata, Dr. Marcelo Curci, che sottolinea come le esperienze degli scambi giovanili internazionali abbiano lasciato il segno su diversi fronti: i

giovani hanno riconosciuto l'alto valore formativo e umano dei progetti e i coordinatori hanno potuto constatare direttamente in loco il cambiamento di approccio dei giovani verso l'Argentina e l'Italia e, soprattutto verso la lingua, la cultura, e le tradizioni che sono molto simili.

I giovani hanno dedicato un'intera giornata a visitare l'INAREPS, centro di riabilitazione nazionale creato nel 1958, la cui condirettrice è la Dottoressa Laura Valente di origini lucane, al PAMI, ente nazionale di servizi assistenziali, la Facoltà di Scienze della Salute, dove i giovani sono stati ricevuti dalla Preside Paula Mantero.

I prossimi soggiorni sono previsti per giovani argentini che visiteranno strutture ed enti del mondo dell'impresa in Italia. (Santiago Laddaga. Presidente della Giovani Lucani nel Mondo)

"IL RINASCIMENTO A ROMA. NEL SEGNO DI MICHELANGELO E RAFFAELLO" A PALAZZO SCIARRA

Roma - Dopo il successo della grande mostra dedicata al Quattrocento romano, la Fondazione Roma offre al pubblico un'affascinante retrospettiva sulla Roma del Cinquecento. È stata inaugurata ieri, lunedì 24 ottobre, ed apre oggi al pubblico la mostra "Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello", che sino al 12 febbraio 2012 indaga e approfondisce per la prima volta gli aspetti artistici, e insieme architettonici e urbanistici del Cinquecento nell'Urbe.

Promossa dalla Fondazione Roma ed accompagnata dal catalogo Electa, l'esposizione è organizzata dalla Fondazione Roma-Arte-Musei con Arthemisia Group, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma, ed è ospitata nelle sale del Museo Fondazione Roma, Palazzo Sciarra.

L'esposizione, nelle parole del presidente della Fondazione Roma, Emanuele Francesco Maria Emanuele, "si inserisce in un progetto di più ampio respiro che vede la Fondazione Roma coinvolta in prima linea nello sviluppo culturale della città e del suo territorio, impegno reso manifesto dalle molteplici attività da essa promosse, ultima delle quali questa importante esposizione che mira a raccontare uno dei momenti più alti della storia artistica della Città Eterna. La Città dei Papi nel Cinquecento ha rappresentato un fondamentale luogo di incontro, di ispirazione e di scambio per artisti provenienti da realtà culturali diverse tra loro, rendendo più evidente il ruolo della cultura quale linguaggio universale capace di superare i meri confini geografici e coniugare esperienze artistiche differenti. È in tale contesto che si muove il progetto interculturale della Fondazione Roma che nel corso degli anni ha inteso diffondere e valorizzare la nostra storia in rapporto con le altre forme e manifestazioni artistiche, fermamente convinta del valore dell'Arte e della Cultura quali linguaggi universali capaci di infrangere i confini e superare le diversità. In questa prospettiva si inseriscono le mostre ospitate nel corso degli anni negli spazi espositivi



del Museo Fondazione Roma che dalla lontana Cina con l'esposizione dedicata alla figura dell'Imperatore Qianlong, ha volto poi lo sguardo nuovamente ad oriente presentando il Mondo della Natura dell'artista okiyo Hiroshige e che prosegue il suo percorso dedicando, nella prossima stagione, due importanti esposizioni all'Impero Indiano di Akbar (XVI-XVII sec.) e alla dinastia dei sasanidi in Iran (IV-VII sec.)."

"Dopo il successo delle precedenti mostre dedicate al Quattrocento e al Settecento questa volta ad essere protagonista è il Cinquecento romano, l'epoca aurea del Rinascimento", spiega ancora il presidente Emanuele. "Un'era memorabile nella storia dell'arte e della cultura, in cui il mecenatismo di papi lungimiranti, come Giulio II della Rovere, Leone X de' Medici e Paolo III Farnese attira in città maestri come Michelangelo e Raffaello. La mostra non si limita ad indagare gli aspetti artistici di questa straordinaria epoca, ma, come le due esposizioni citate, si propone di offrire al visitatore la comprensione di un clima culturale in senso ampio. Inoltre, all'interno dell'ambizioso progetto espositivo la Fondazione ha deciso di sostenere il restauro di importanti capolavori di questa stagione artistica".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

"Si tratta dunque di una mostra che ribadisce l'impegno istituzionale della Fondazione Roma per la città di Roma e in senso più ampio per la tutela e la valorizzazione dell'Arte e della Cultura", conclude Emanuele.

La mostra "Il Rinascimento a Roma. Nel segno di Michelangelo e Raffaello" deve dunque considerarsi il continuum di quella dedicata al risveglio quattrocentesco della città, intitolata "Il '400 a Roma. La rinascita delle arti da Donatello a Perugino", voluta dal presidente della Fondazione Roma nel 2008 e curata da Marco Bussagli e Claudio Strinati, con il coordinamento di Maria Grazia Bernardini.

Questa volta l'esposizione, a cura di Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli, illustra l'arte nel Cinquecento della Città eterna, dall'alto Rinascimento della Roma di papa Giulio II e Leone X - e dei due massimi artisti, Michelangelo e Raffaello - fino all'arte dei decenni successivi che, sostanziata di cultura umanistica, declina verso una astrazione della forma più elegante e decorativa per arrivare all'epoca della morte di Michelangelo (1564) profondamente condizionata da una nuova e coinvolgente religiosità.

Per l'occasione la Fondazione Roma ha provveduto a restaurare alcune importantissime opere, tra cui la Pietà di Buffalo (Stati Uniti) di ambito michelangioloesco (con attribuzione a Michelangelo stesso da parte di alcuni studiosi), che verrà esposta in mostra dopo il restauro realizzato sotto la direzione dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

La mostra si avvale di un prestigioso comitato scientifico presieduto da Vittorio Sgarbi e formato da Cristina Acidini, Maria Grazia Bernardini, Marco Bussagli, Nicole Dacos, Marzia Faietti, Marcello Fagiolo, Kristina Herrmann Fiore, Sylvia Ferino Pagden, Christoph L. Frommel, Anna Lo Bianco, Maria Luisa Madonna, Lorenza Mochi Onori, Antonio Paolucci, Silvia Danesi Squarzina, Rossella Vodret, Alessandro Zuccari.

L'evento, articolato in un percorso espositivo che consta di sette sezioni, riunisce opere d'arte nell'intento di raccontare un'epoca ricca di vicende politiche e religiose in tutta Europa, che si ripercossero sulla Città eterna, spesso anche in maniera devastante. Questo ricco momento storico del '500 romano prese avvio dal pontificato di Giulio II (1503-1513) per arrivare al 1564, anno della morte di Michelangelo, che seguì di poco la conclusione del Concilio di Trento nel 1563. Tale data suggellò un'epoca aprendone contemporaneamente un'altra all'insegna di quella Controriforma che, reagendo alla Riforma protestante, portò a un radicale mutamento del clima sociale, culturale e artistico in tutto il Vecchio Continente.

Il fortunato avvicinarsi al soglio pontificio di illustri e grandi mecenati quali Giulio II della Rovere, Leone X e Clemente VII de' Medici, Paolo III Farnese e la concomitante presenza a Roma di Michelangelo e Raffaello furono la spinta propulsiva del secolo: uno tra i più fiorenti di tutta la Storia dell'arte. Per illustrarlo è stato selezionato un nucleo straordinario di oltre 180 opere, tra sculture, dipinti, disegni, incisioni e medaglie provenienti da importanti istituzioni museali italiane e straniere, tra cui, oltre ai maggiori Musei romani, i Musei Vaticani, la Galleria degli Uffizi, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze,

la Pinacoteca Nazionale di Capodimonte di Napoli, e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, l'Hermitage di San Pietroburgo, l'Albertina Museum di Vienna, e la già citata Royal Library di Londra.

Per introdurre il visitatore nel clima suggestivo del Rinascimento a Roma saranno esposti capolavori di Raffaello, quali l'Autoritratto e il Ritratto di Fedra Inghirami, e di Michelangelo, quale il Apollo-Davide proveniente dal Museo Nazionale del Bargello, oltre a numerose opere d'arte di artisti coevi, come Sebastiano del Piombo e Francesco Salviati.

Capolavori antichi come la Statua di Afrodite accovacciata di Palazzo Altemps e il Dioniso ed Eros del Museo Archeologico di Napoli, che apparteneva alla collezione Farnese, dialogano con opere moderne a testimoniare quanto l'antico favorì la radice vitale del momento artistico cinquecentesco, divenendo fonte di ispirazione per alcuni e di emulazione per altri: in mostra la copia del Laocoonte di Pietro da Barga dal Museo del Bargello, oltre allo splendido disegno del Pantheon realizzato da Raffaello come studio.

Il momento storico e la concomitante parabola artistica furono però minati dalla tragedia del Sacco di Roma che vide nel 1527 la città messa a ferro e fuoco dalle truppe imperiali di Carlo V. Quale rappresentazione del tragico episodio, in mostra sono esposte due opere di Sebastiano del Piombo - Ritratto di Clemente VII - raffiguranti il papa seduto sul soglio pontificio al tempo del Sacco: l'opera del 1526 raffigura Clemente VII glabro, mentre quella del 1527 lo ritrae con la barba. Le opere a confronto sono esaustive di un'epoca caratterizzata da una profonda angoscia.

La rinascita della città dopo il 1530 coincise con il papato di Paolo III Farnese, colui che commissionò a Michelangelo la decorazione della parete di fondo della Cappella Sistina. In mostra una grande tavola di Marcello Venusti che copia il Giudizio Universale, rendendo omaggio al grande affresco, tra i capolavori indiscussi di tutta la Storia dell'arte.

La ricchezza artistica dell'epoca è altresì documentata dal compimento della straordinaria impresa architettonica del rifacimento della Basilica di San Pietro, di cui in mostra sono presenti i modelli lignei che illustrano anche l'originario progetto con le due torri campanarie.

Esposte anche opere di Perin del Vaga, Daniele da Volterra, Jacopino del Conte, Taddeo Zuccari e Federico Zuccari, Girolamo Muziano e Marcello Venusti.

Novità assoluta è la suggestiva ricostruzione virtuale in 3D della meravigliosa Loggia di Amore e Psiche della Farnesina, l'antica Villa voluta da Agostino Chigi a Porta Settimiana e affrescata dalla scuola di Raffaello, nonché della volta della Cappella Sistina e del "Giudizio" di Michelangelo riprodotte in mostra grazie alla tecnologia ENEA, ovvero alla tecnica laser dell'ITR100 inventato da Giorgio Fornetti e dal suo staff.

Il pubblico della mostra potrà così immergersi in uno scenario virtuale di affreschi affascinanti che raccontano mirabili storie e miti antichi nella seducente atmosfera del Cinquecento romano. (aise)

INAUGURATA ALLE TERME DI DIOCLEZIANO DI ROMA LA MOSTRA "A ORIENTE: CITTÀ UOMINI E DEI SULLE VIE DELLA SETA"

Roma - Palmira, Tur 'Abdin, Ctesifonte, Taq-e Bostan, Merv, Samarcanda, Ghazni, Swat, Kucha, Turfan, Dunhuang, Xi'an sono le tappe del viaggio "a Oriente", attraverso le affascinanti e leggendarie Vie della Seta, tra il II secolo aC e il XIV secolo dC. Un viaggio avvolto dalle luci e dai silenzi imponenti delle terre d'Oriente, dove gli uomini e le carovane furono sospinti, oltre che da impulsi mercantili, anche dalla sete dell'ignoto e dagli aneliti missionari.

La mostra "A Oriente: città, uomini e dei sulle Vie della Seta", che si apre oggi, 21 ottobre, a Roma nelle grandiose Aule delle Terme di Diocleziano, eccezionalmente aperte per questa occasione - e sino al 26 febbraio 2012 - dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, si avvale della consulenza scientifica dell'IsIAO e della cura scientifica di Francesco D'Arelli e Pierfrancesco Callieri.

Il fil rouge delle tre grandi religioni (buddhismo, cristianesimo e islam) che caratterizzarono le rotte terrestri delle Vie della Seta dal II secolo aC al XIV secolo dC accompagna il visitatore lungo un articolato percorso multimediale che si snoda nei suggestivi ambienti delle Terme di Diocleziano. Nei luoghi che la mostra racconta, culla di civiltà popolate da genti di diversa origine e provenienza, non di rado buddhismo, cristianesimo e Islam trovarono impensabili occasioni di convivenza fraterna e di reciproca tolleranza.

Sarà un viaggio visivo, sonoro ed emotivo grazie al progetto artistico e allestimento multimediale di Studio Azzurro, collettivo artistico milanese, conosciuto ed apprezzato a livello internazionale. Attraverso i filtri dello sguardo, dei suoni, delle voci e dei gesti, la messa in scena multimediale interpreta dodici luoghi emblematici, capaci di raccontare la complessità e la



contaminazione culturale e religiosa delle Vie della Seta. La cassa di legno, sistema di archiviazione del materiale archeologico conservato in questi spazi, diviene metafora del viaggio e supporto per le videoinstallazioni, utile per la messa in scena che si sviluppa qui nel tempo e nello spazio tra reperti preziosi e pezzi rari che dialogano con ampi scenari, echi di voci lontane e storie di luoghi e personaggi senza tempo.

Il percorso inizia con una grande mappa animata che accoglie il visitatore all'ingresso e si conclude con la Carta del Paesaggio mongolo dell'inizio del XVI secolo dC, esposta per l'occasione in assoluta prima mondiale dopo essere stata rinvenuta e acquistata in Giappone nel 2002 da una società d'asta di Pechino. La mappa si presenta come un rotolo di seta dipinto, lungo oltre 30 metri, che raffigura vividamente luoghi e soggetti rinomati delle Vie della Seta, ossia di un vastissimo territorio esteso dal lembo più occidentale della provincia cinese del Gansu (Cina nord-occidentale) al Mar Rosso. La Carta riproduce oltre 200 toponimi in cinese, molti dei quali traslitterati dal mongolo, dall'uiguro, dal persiano, dall'arabo, dal latino ecc. Anche la Mecca (Tianfang) è, ad esempio, presentata come una nobilissima città della Cina.

Il percorso multimediale di Studio Azzurro dialoga e si avvale, lungo tutta la mostra, di una selezionata raccolta di importanti manufatti di varia tipologia, cento opere che provengono da numerosi musei italiani e stranieri: dalla Biblioteca Apostolica Vaticana alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, dall'Istituto di Archeologia della Regione autonoma uigura dello Xinjiang nella Repubblica Popolare

Cinese ai Musei Vaticani, dal Museo Civico Medievale di Bologna al Museo d'Arte Orientale di Torino; ed ancora il Museo della Regione autonoma uigura dello Xinjiang in Cina, il Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco di Roma e, sempre nella capitale, il Museo Nazionale d'Arte Orientale Giuseppe Tucci, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze ed il Museo di Turpan, Regione autonoma uigura dello Xinjiang.

Prestito eccezionale, esposto per la prima volta in questa occasione dopo un lungo e accurato restauro, è la bibbia tascabile nota come Bibbia di Marco Polo, perché databile al XIII secolo, epoca del grande viaggio dell'esploratore veneziano. Oggi conservata alla Biblioteca Medicea Laurenziana, fu rinvenuta in Cina nel XVII secolo dal gesuita Philippe Couplet, che nel suo viaggio in Italia ne fece dono a Cosimo III dei Medici.

La mostra "A Oriente: città, uomini e dei sulle Vie della Seta" rientra nell'ambito della prima edizione della Biennale Internazionale di Cultura Vie della Seta, un'iniziativa promossa dal Ministero Affari Esteri, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma Capitale e Camera di Commercio di Roma, con l'organizzazione a cura di Zètema Progetto Cultura e di Electa. La mostra si avvale inoltre della collaborazione del Ministero della Cultura Cinese e dell'Agenzia Istituzionale Art Exhibition China.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

IL SEGRETARIO GENERALE DEL MAE MASSOLO: LA DIPLOMAZIA E L'UNITÀ D'ITALIA

Roma - "L'identità di un Paese è strettamente legata al suo ruolo internazionale. Chi siamo è legato anche a ciò che siamo nel mondo. Ciò chiama evidentemente in causa il ruolo della nostra diplomazia. In coincidenza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia la Farnesina ha perciò promosso attraverso una serie di convegni, da ultimo a Napoli, alla presenza del Presidente della Repubblica, una riflessione sul ruolo della diplomazia nella nostra vicenda nazionale. Un ruolo andato evolvendosi nelle diverse fasi storiche: dal sostegno all'unificazione, al contributo all'integrazione europea, al ruolo, nella fase attuale, di veicolo alla globalizzazione".

Si apre così la lettera che il segretario generale della Farnesina, Giampiero Massolo, ha scritto al direttore de La Stampa, che l'ha pubblicata sabato, 22 ottobre, sul giornale. Ne riportiamo di seguito il testo integrale.

"Nel secolo e mezzo di vita dell'Italia unita, la diplomazia ha svolto una funzione rilevante per la promozione, l'evoluzione e la rappresentazione dell'identità nazionale. Non si può chiederle, d'altra parte, di fungere anche da "generatrice" di identità, più che mai in un periodo in cui il senso di sé del nostro Paese - e, per la verità, anche quello di molti altri Stati nazione - sembra, purtroppo, vacillare. Ciò accade certamente per varie cause endogene, ma anche per effetto delle molte certezze che la globalizzazione e le sue sfide transnazionali hanno contribuito a scuotere, rendendo in qualche modo più fragili gli assetti statuali.

La globalizzazione delle sfide e delle minacce alla nostra esistenza e sicurezza quotidiane - dalla crisi economico-finanziaria al terrorismo, al surriscaldamento del pianeta, al crimine transnazionale, alla proliferazione di armi - ha reso manifesta la crisi di identità degli Stati. Ne ha esposto l'inadeguatezza a gestire, da soli, problematiche ben superiori alle loro capacità individuali.

La reazione è stata finora imperfetta, propria della transizione nella quale siamo immersi: piuttosto che a rafforzare le istituzioni sovranazionali e a promuovere l'idea di un governo globale, si è teso a ricercare un esercizio responsabile e condiviso delle rispettive sovranità. È un tentativo complicato e macchinoso, fatto di progressive e non sempre strutturate forme di coordinamento intergovernativo, molto vulnerabili, tuttavia, ai singoli



protagonismi e interessi nazionali.

In questo contesto, la diplomazia è dunque chiamata a mediare tra i governi per cercare di ridare forma ai rapporti mondiali, per contribuire ad "ordinare" il caos del mondo globalizzato. Ciò richiede innovazione nei contenuti e nel metodo.

Sul piano dei contenuti, il ruolo della diplomazia si amplia, per definire con puntualità l'interesse nazionale dal punto di vista politico-diplomatico, sostenere i valori universali nei quali la società italiana si riconosce, valorizzare il patrimonio culturale e promuovere il sistema produttivo. In sintesi, per suggerire il senso della nostra prospettiva, del nostro disegno nazionale, del "chi siamo" nel mondo.

Sul piano del metodo, oltre a fornire al governo opzioni di politica internazionale, la diplomazia deve aiutare a decifrare la complessità della globalizzazione e declinarla in termini di prospettiva ed interessi nazionali. In che modo? Entrando in sinergia con i processi di integrazione europei e di coordinamento globali, erogando con sempre maggiore efficienza i suoi servizi ai connazionali, alle imprese, alle articolazioni della società civile, alle realtà territoriali, affinando le proprie capacità gestionali e sviluppando sempre più una cultura manageriale.

La diplomazia attuale deve, in sostanza, essere al tempo stesso "più diplomazie": della sicurezza, dell'economia e della finanza, dell'energia, dell'ambiente, del fare sistema anche grazie alla rete diplomatico-consolare, dell'Europa e della governance globale. In tal modo, essa sarà davvero diplomazia della globalizzazione. La diplomazia italiana e il ministero degli Esteri, ampiamente riformati e modernizzati nelle strutture, nello stile di lavoro, stanno investendo in questo ambizioso piano d'azione le proprie energie, cercando pur con difficoltà di ottimizzare a tal fine un volume di risorse umane e finanziarie purtroppo sempre decrescente.

Lo facciamo nella consapevolezza che è compito precipuo di ogni grande Amministrazione dello Stato porsi, in ogni fase storica, al servizio del consolidamento e della promozione dell'identità nazionale, con l'ambizione di sostenere il Paese nel recupero di quel senso di sé, che rischia di smarrire".



RIFORMA COMITES E CGIE: OSSERVAZIONI, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE DELLA CGIL

Roma - "Contribuire allo sviluppo di un confronto approfondito sui temi ed i problemi che oggi coinvolgono i soggetti della rappresentanza degli italiani nel mondo" e "offrire un contributo alla fase di mobilitazione che si svilupperà nelle prossime settimane nei diversi paesi dove è più forte la presenza dell'emigrazione italiana": questi gli obiettivi che hanno portato il Dipartimento Politiche Globali della Cgil a definire un documento di valutazione e di proposta sul ddl Tofani, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, che ha, appunto, per oggetto la rappresentanza delle comunità degli italiani all'estero.

Nel documento, spiegano Andrea Amaro e Claudio Sorrentino, si indica "un percorso alternativo" che confermandone la struttura portante si predispone ad oggettive modifiche che tengano conto delle mutate condizioni del fenomeno senza dimenticare od archiviare "l'emigrazione del passato" e guardando con interesse alle "nuove forme dell'emigrazione".

Di seguito il testo integrale del documento.

"Storicamente, la rappresentanza dell'emigrazione italiana si è costruita attraverso il ruolo decisivo dell'associazionismo nelle diverse forme politiche, religiose o legata alle origini territoriali.

Nel corso degli anni l'associazionismo nell'emigrazione è stato un forte elemento di autodifesa e di promozione, in particolare nelle difficili condizioni della prima emigrazione, per diventare nel tempo uno strumento di partecipazione ed integrazione alla vita sociale e politica dei paesi di accoglienza senza dimenticare le radici storiche e culturali del paese di origine.

Successivamente, ed ancora oggi,



l'associazionismo è il mezzo per riscoprire, attraverso la lingua, i valori storici e culturali delle proprie origini e trasmetterli alle generazioni di oriundi contribuendo a fare dell'emigrante e della sua discendenza una figura nuova e ricca, un collegamento fertile fra culture diverse ed una ricchezza sia per il paese d'accoglienza che per quello di provenienza.

Negli ultimi decenni la forma della rappresentanza, sociale e politica, si è consolidata, ed è stata riconosciuta dalle leggi italiane, su due livelli originari, i Comites ed il Cgie e su un terzo, che si è aggiunto nel 2006, con le elezioni dei parlamentari nelle circoscrizioni elettorali estere:

1) I Comites (Comitati italiani all'estero), a livello delle circoscrizioni consolari, eletti dagli italiani ivi residenti, con il compito di rappresentare, in quell'ambito, i bisogni e le proposte delle comunità di emigrati ed oriundi, in collaborazione con le autorità diplomatiche ed esprimere pareri sulle iniziative che interessano il tema dell'emigrazione prevalentemente a livello locale;

2) Il Cgie (consiglio generale degli italiani all'estero), eletto a livello di ogni singolo paese dai membri dei Comites e da rappresentanti delle Associazioni dell'emigrazione più rappresentative in quella realtà, individuate dalla rappresentanza diplomatica e da essa riconosciute. I compiti del Cgie sono quelli

di esprimere pareri sulle iniziative del Governo riguardanti l'emigrazione, come fenomeno generale, e di avanzare proposte sullo stesso argomento. Del Cgie fanno parte, nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentanti delle Associazioni dell'emigrazione, dei sindacati e dei Patronati, della Federazione Italiana della stampa, della Federazione Italiana della stampa all'estero e di un rappresentante dei lavoratori transfrontalieri;

3) I Parlamentari eletti nella circoscrizione estero, 12 Deputati e 6 Senatori.

Questo equilibrio della Rappresentanza dell'emigrazione è il risultato di un impegno e di una battaglia durata decenni e, per come essa è distribuita, è in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze del mondo dell'emigrazione, fatta salva l'opportunità di possibili e condivisi adeguamenti suggeriti dall'esperienza e dalla necessità di garantire maggiormente la presenza delle donne, degli oriundi e dei giovani in questi organismi.

Purtroppo, in questi ultimi anni, il Governo ha condotto una politica di ostilità nei confronti dell'emigrazione e della sua rappresentanza, rifiutando il confronto ed ignorando ogni proposta.

Il culmine di questa politica di ostilità è rappresentato dal disegno di legge Tofani sui Comites e sul Cgie, approvato dal Senato e trasmesso all'esame della Camera.

In questo disegno di legge è prevista una vera e propria trasformazione in senso burocratico e dirigista dei Comites e della loro funzione e la trasformazione del Cgie in un mero organismo di consulenza, privo di compiti reali e di ogni potere di iniziativa.

In particolare, per i Comites, viene ampliata la base elettorale e l'area di competenza allontanando gli eletti dal rapporto concreto con il territorio e le persone e dalla possibilità di controllo della

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

comunità che li ha votati. Rendendo, inoltre, più vasta l'area di competenza, si rende praticamente impossibile per i consiglieri eletti, tutti volontari, di esercitare un ruolo efficace.

La stessa legge elettorale per i Comites è ispirata al famigerato "porcellum" vigente in Italia per eleggere il Parlamento:

* ogni lista deve indicare il proprio candidato presidente;

* la legge prevede un premio di maggioranza per cui la lista che ottiene il maggior numero di voti, fosse anche il 20 %, ottiene il 50 + 1 dei seggi a disposizione;

* viene abbassato il numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste con l'effetto di alzarne artificialmente il numero.

È del tutto evidente che l'obiettivo di questa vera e propria controriforma è quello di mettere i Comites nelle mani di autorevoli Ras locali, meglio ancora se ricchi, rendendo la rappresentanza di base dell'emigrazione italiana più vicina ad un'espressione della cattiva politica e sempre meno partecipata e controllata dalle comunità.

Si attacca, in sostanza, il possibile ruolo dell'associazionismo democratico e si ingessano, in una artificiosa contrapposizione maggioranza-minoranza, organismi chiamati a rispondere a domande estremamente circoscritte e concrete, rendendo impossibile la realizzazione di "larghe intese" su problemi concreti.

Svuotando i Comites di ruolo e di autonomia si vuole spianare la strada alla prospettiva di un loro superamento.

La stessa musica vale per le proposte di controriforma del CGIE.

Anche in questo caso si vuole trasformare un organismo che ha dimostrato capacità di proposta e di concreta autonomia, compresa quella di trovare sui temi di sua competenza una larga maggioranza, spesso trasversale, rispetto alle diverse posizioni politiche, in una assemblea burocratica che viene convocato in seduta ordinaria una volta l'anno, con l'unico compito di stendere una relazione.

Inoltre non è prevista, nel nuovo Cgie, la rappresentanza dell'Associazionismo, dei sindacati, dei patronati e delle forze politiche, cosa che ha come immediato

effetto negativo quello di compromettere il legame tra emigrazione e realtà italiana, di sottrarre competenze al lavoro del Cgie ed indebolire il contributo che la realtà italiana può dare e ricevere dal lavoro comune con la rappresentanza dell'emigrazione.

Solo la cattiva politica può vedere come estranei e nemici i patronati e l'importante ruolo di tutela e di assistenza che essi hanno svolto e svolgono all'estero o considerare il ruolo altrettanto importante che assolvono le organizzazioni religiose o i comitati per l'insegnamento della lingua e considerarli come corpi estranei e non come parte viva della realtà dell'emigrazione.

Inoltre, per ultimo ma non ultimo, che significato ha cancellare la rappresentanza degli oltre settantamila lavoratori transfrontalieri dagli organismi di rappresentanza?

La Cgil si oppone con forza a questa proposta di legge sui Comites e Cgie ed intende rilanciare una vasta ed unitaria iniziativa, concordando una posizione comune con la Fiei (Filef e Santi), con la Consulta Nazionale dell'Emigrazione (Cne), con le Acli, con Cisl e Uil e con quanti si riconoscono nella necessità di rilanciare una politica democratica per l'emigrazione.

Importante è il rapporto con le forze politiche ed i gruppi parlamentari dell'opposizione che hanno votato unitariamente contro la legge Tofani al Senato ed anche con quei parlamentari della maggioranza che hanno manifestato disponibilità di ascolto e attenzione alle critiche che abbiamo sollevato.

Ci impegneremo perché, alla Camera, questo disegno di legge non sia approvato.

D'altra parte, ben diverse sono oggi le priorità ed i bisogni urgenti degli italiani nel mondo, a cominciare dalla necessità di porre fine ad una politica di tagli alle spese per la lingua e la cultura, all'assistenza nei confronti degli anziani indigenti ed allo smantellamento della rete consolare.

Il Governo non ha ancora reso pubbliche le modalità e l'entità dei tagli alla spesa dei Ministeri che interessano gli Italiani all'estero (Mae, Lavoro, Istruzione e Interni). Si delinea comunque, per i prossimi tre anni, un drastico peggioramento dei servizi resi all'emigrazione.

Mentre si mettono in cantiere proposte nuove ed adeguate, su queste priorità, si

deve andare al rinnovo dei Comites e del Cgie con la legge in vigore ed è importante farlo, dopo due anni di prorogatio, per rafforzarli, rinnovarli e metterli nelle condizioni di affrontare i problemi urgenti.

Vogliamo rivolgere un appello a tutti i Parlamentari eletti all'estero, in particolare a quanti sono stati dirigenti attivi nell'emigrazione ed hanno avuto un ruolo nei Comites e nel Cgie, affinché sappiano essere protagonisti di questa battaglia di democrazia evitando tentazioni di contrapposizione tra la "rappresentanza sociale" e quella "politica" che hanno, per tanti anni, convissuto positivamente.

Sull'emigrazione, la politica del governo e le sue proposte non hanno un segno diverso rispetto a quelle che ha portato avanti, su economia, lavoro, giustizia, libertà di stampa, ecc. ecc..

Per questo pensiamo che sia arrivato il tempo di girare pagina e di impegnarsi affinché la rappresentanza dei connazionali all'estero continui ad essere una realtà praticabile e non un impegno meramente formale.

Questi sono i problemi davvero decisivi su cui occorre impegnarsi, partendo dalla considerazione che l'emigrazione non è un costo, al contrario è una importante risorsa e non soltanto per le rimesse degli emigrati ma per il ruolo essenziale che essa può giocare nel rilancio dell'economia valorizzando all'estero il made in Italy ed i modelli culturali italiani, dando del nostro paese una immagine nuova e migliore di quella che si è "conquistato" chi ci governa.

L'emigrazione non è finita. Ancora oggi, ogni anno, settantamila giovani emigrano per sfuggire alla disoccupazione, al lavoro precario o nero, alla ricerca di occasioni possibili di valorizzazione delle proprie competenze, impoverendo ulteriormente l'Italia di risorse essenziali per uscire dalla crisi.

Al contrario la risorsa emigrazione, sia tradizionale che nuova, deve rappresentare una occasione importante per fornire all'Italia la capacità di costruire una cultura globale ed una sua più forte presenza nel contesto internazionale.

Considerare l'emigrazione come un importante giacimento a cui attingere per stare nel contesto della globalizzazione, in termini meno precari e provinciali, è la vera sfida a cui siamo chiamati anche per superare le difficoltà e per riprendere la strada dello sviluppo".

LA SISSA A CACCIA DI TALENTI: 440 MILA EURO PER ATTRARRE GIOVANI RICERCATORI DA TUTTO IL MONDO

Trieste - Nuove opportunità per giovani ricercatori alla Sissa di Trieste. Per reclutare scienziati di talento all'inizio della carriera e valorizzare l'originalità scientifica e lo spirito di innovazione dei giovani, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati destina un fondo di 440 mila euro per finanziare progetti di ricerca nei campi della matematica, della fisica e delle neuroscienze coordinati da chi è in possesso del titolo di dottorato da non più di otto anni. Il bando scade il 30 novembre 2011.

"Questo bando nasce dalla volontà di attrarre nella nostra scuola, da tutto il mondo, ricercatori motivati, di ingegno, con spiccato spirito di iniziativa", commenta il direttore Guido Martinelli. "In un ambiente di lavoro internazionale, dall'atmosfera familiare, mettiamo a disposizione le nostre attrezzature scientifiche e le risorse di personale per dare valore alle idee più promettenti: chi arriverà alla Sissa potrà sviluppare in piena autonomia il proprio progetto di ricerca, per il quale riceverà un finanziamento, biennale, da 80.000 a 200.000 euro".

La Sissa assegnerà i fondi tramite procedura selettiva pubblica. La durata prevista dei progetti è di 24 mesi: dovranno iniziare nell'autunno 2012, e in ogni caso non dopo il 1 novembre 2012. Ai vincitori del concorso saranno assicurati totale indipendenza nello sviluppo della linea di ricerca e nella gestione del progetto all'interno della scuola.

I progetti saranno selezionati, entro il 20 dicembre 2011, in base alla validità e all'originalità dei contenuti scientifici e tecnologici della proposta; all'innovatività delle metodologie; alla qualità scientifica del ricercatore; al livello di sinergia con le altre attività di ricerca della scuola; alle potenzialità della proposta progettuale di attrarre risorse finanziarie. A parità di valutazione, la preferenza sarà accordata ai candidati donne e più giovani.

La Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste è una della più prestigiose istituzioni di ricerca e alta formazione in Italia e nel mondo. Offre corsi di dottorato (PhD) nei campi della



fisica, della matematica e delle neuroscienze e promuove la ricerca avanzata in un ambiente internazionale. Circa un terzo degli studenti e dei ricercatori proviene da 30 diversi paesi esteri. Grazie inoltre alle collaborazioni con le numerose e qualificate realtà scientifiche presenti in Friuli Venezia Giulia e con prestigiose università in tutto il mondo, chi arriva alla Sissa si inserisce nel cuore pulsante di una comunità scientifica a livello mondiale.

Situata in un campus di oltre 100.000 metri quadri che si affaccia sul Golfo di Trieste, la Sissa offre una ricca biblioteca, aperta 24 ore al giorno, una postazione computer individuale con cui accedere alle ingenti risorse di calcolo e ai servizi internet, un servizio di housing per trovare alloggio in città e un contributo mensile per sostenere le spese di affitto. All'interno del campus, chi studia alla Sissa può usufruire del servizio di ristorazione, dell'asilo nido, della palestra, della meditation room e della sala musica.

"LA VOCE DEL CORPO" DI LUCA VULLO VOLA A BARCELLONA

Barcellona - Seconda tappa per "La voce del corpo", la nuova docu-fiction scritta e diretta da Luca Vullo. Dopo il successo della presentazione palermitana del 19 ottobre, l'ultima produzione della Ondemotiv affronterà la sua prima proiezione internazionale questa sera, lunedì 24 ottobre, a Barcellona, alle ore 19.30 presso la Casa degli Italiani. La proiezione organizzata dal Centro di Studi sul Cinema Italiano, rientra nell'ambito della rassegna dedicata ai 150 anni dell'unità di Italia "Passato e presente del Bel Paese attraverso lo sguardo dei cineasti" ed è realizzata con il patrocinio del Consolato generale d'Italia a Barcellona e in collaborazione con L'Universitat de Barcelona.

Quello di oggi è il primo di una serie di appuntamenti che vedranno protagonisti Luca Vullo e le tematiche legate alla sua recente filmografia. Domani, martedì 25 ottobre, alle ore 10.30, appuntamento alla Scuola Italiana di Barcellona con la proiezione della sua opera precedente "Dallo zolfo al carbone". A seguire dibattito alla presenza del regista, che alle ore 18 sarà impegnato alla Universitat de Barcelona, nella Sala de Graus, con la conferenza multimediale "Elementi di teatralità ne-

lla gestualità dei siciliani". Mercoledì sera, poi, alle ore 20, Vullo presenterà il suo "Dallo zolfo al carbone" alla Libreria Italiana "Le Nuvole".

"La Voce del Corpo" è un divertente, rocambolesco, ma allo stesso tempo utile viaggio alla scoperta di quel particolare codice che è la gestualità dei siciliani. Un popolo questo, famoso in tutto il mondo anche per quella sua particolare caratteristica di accompagnare ogni discorso, conversazione o saluto con gesti, espressioni del volto e movimenti del corpo. A guidare lo spettatore in questo viaggio, oltre al frizzante trittico di attori-guide composto da Evelyn Famà, Rosario Petix e Vincenzo Volo, anche alcuni personaggi di spicco del mondo della cultura e dello spettacolo siciliani tra cui Pippo Baudo, Emma Dante, Mimmo Cuticchio, Lucia Sarò, Salvo La Rosa. Da sottolineare poi l'importanza della colonna sonora che accoglie brani di gruppi quali Agrigantus, Tinturia e Ipercussonici

"Dallo zolfo al carbone" è invece un documentario sul fenomeno migratorio derivato dal Patto Italo-Belga del 1946, che portò all'emigrazione obbligatoria di migliaia di minatori e contadini siciliani diretti alle miniere di carbone del Belgio. Un ritratto storico-sociale che

Luca Vullo traccia ripercorrendo i momenti salienti che condussero milioni di giovani siciliani alla schiavitù: mancanza di lavoro, problema dell'emigrazione, sfruttamento, assenza di sicurezza sul lavoro, l'integrazione e perdita d'identità. Temi attuali che il giovane regista ci porta a ri-vivere nel suo viaggio tra le viscere della terra, con uno sguardo rivolto al passato, quando gli italiani venduti dal proprio Paese per un sacco di carbone, diventarono demoni neri prigionieri nell'inferno delle miniere, dove il buio è sempre più pesante e il silenzio assorda i pensieri.

Luca Vullo è regista e produttore. Ha realizzato cortometraggi, videoclip musicali e documentari. Tra questi Dallo zolfo al carbone nel 2008 è stato il documentario low-budget più premiato in Italia, mentre l'anno successivo è stato in lizza per il David di Donatello e ha partecipato in concorso al Globo d'Oro. Nel 2011 Luca Vullo è stato direttore artistico della terza edizione del Lampedusa In Festival e ha realizzato il cortometraggio VRT con la partecipazione di Massimo Dapporto e Benedicta Boccoli, recentemente premiato da Rutter Hauer nell'ambito dell'ultimo "I've seen Films - International Film Festival".

INTERNATI ITALO-CANADESI: LA GRANDE INGIUSTIZIA

Ottawa - "L'inaugurazione, qui ad Ottawa, del monumento agli internati italo-canadesi della Seconda Guerra Mondiale, è stato lo spunto per potere esaminare, a settant'anni di distanza, le cause che hanno portato all'internamento di circa 630 italiani residenti in alcune località del Canada. Tra questi cinque furono arrestati nella città di Ottawa e spediti, senza tanti complimenti, nel campo di concentramento di Petawawa dove alcuni vi rimasero per circa tre anni". La vicenda viene ricordata oggi in un ampio articolo da Luciano Gonella, giornalista italiano residente in Canada.

"Oggi, dopo tutto il tempo trascorso, è più facile poter esaminare le cause che portarono il Governo Canadese a prendere questa ingiusta decisione. Ingiusta per il gesto compiuto contro queste persone, molte delle quali erano anche sudditi britannici, come allora venivano definiti i canadesi.

La causa di questi arresti di nostri connazionali viventi in Canada fu l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, nell'estate del 1940; atto questo che poneva la madre patria in guerra contro le potenze alleate, delle quali faceva parte anche il Canada.

L'operazione più che dal Governo canadese fu suggerita ed eseguita dalle autorità di Londra che intimarono l'arresto preventivo di tutti coloro che, già da alcuni mesi, erano stati schedati come simpatizzanti di Mussolini e del movimento fascista che governava l'Italia sin dal 1922, anno della marcia su Roma da parte delle squadre fasciste.

Oggi, dopo tutto il tempo passato ed essendo scomparsi i protagonisti di quella dolorosa vicenda possiamo dire che si trattò di un atto arbitrario ed ingiustificato. Sebbene l'Italia fosse in guerra contro il Canada, i residenti di origine italiana non rappresentavano certamente alcun pericolo per la salvaguardia della nazione che da anni gli ospitava. Non bisogna pure dimenticare che moltissimi dei 150mila italiani, quivi residenti, avevano ottenuto la cittadinanza canadese, ovvero, erano divenuti sudditi di Sua Maestà Britannica.

Vista la distanza tra il teatro di guerra ed il Canada, la guerra si svolgeva in Europa, risulta difficile, se non impossibile, pensare che la nostra gente potesse rappresentare una minaccia tangibile per il Canada. Va inoltre osservato che molti italo-canadesi si arruolarono con l'esercito canadese, raggiunsero i campi di battaglia e molti morirono in combattimento; tra questi anche sette residenti di Ottawa.

Furono internati perché giudicati simpatizzanti fascisti: questa la loro colpa. Ma, in quell'epoca, specie negli anni trenta, i simpatizzanti di Mussolini, nel mondo, erano moltissimi, compresi anche alti personaggi



di vari governi. La traversata transatlantica di Italo Balbo che da Sabaudia, con un gruppo di idrovolanti, raggiunse New York senza scalo diede all'Italia ed a Mussolini una grandissima notorietà ed attirò verso l'Italia ed il Duce le simpatie di nazioni intere.

Va da se che anche in Canada moltissimi andassero fieri di tale impresa e che la nostra gente si sentisse orgogliosa di quanto l'Italia stava facendo. Come avviene oggi, dove le autorità dell'Ambasciata e dei Consolati usano intervenire a nostre manifestazioni, anche allora si ripeté la stessa cosa. È vero che alcuni esagerarono in alcuni atteggiamenti pubblici ed in certe manifestazioni la loro simpatia per il fascismo; a Montreal, per fare un esempio, alcune bande non si fecero scrupolo di eseguire in pubblico motivi come "Giovinezza" o "Faccetta nera", inni che esaltavano il fascismo e la sua pretesa supremazia razziale.

Ma dal suonare canzoni fasciste al rappresentare una vera minaccia contro la nazione canadese vi stava tanta strada come dalla terra alla luna.

Fu l'entrata in guerra dell'Italia che fece precipitare la situazione e che cambiò l'atteggiamento delle autorità del Canada nei confronti degli italo-canadesi e la cosa fu aggravata anche dall'introduzione delle leggi di guerra e tutti sanno che quando due nazioni si schierano l'una contro l'altra, non si sa mai come vada a finire e, purtroppo, anche chi non vi partecipa viene coinvolto.

Tutti coloro che furono deportati, furono internati senza che contro di essi fosse portata una sola accusa. Furono arrestate anche persone che con la simpatia fascista nulla avevano a che vedere e che furono ingiustamente e vigliaccamente denunciati da alcuni loro stessi compatrioti.

L'inaugurazione della lapide, in Piazza Dante, è un gesto che, a distanza di decenni, rende giustizia a coloro che pagarono sulla loro pelle una colpa che non avevano. La presenza dei famigliari dei deportati di Ottawa e quella delle autorità federali alla cerimonia sono l'atto finale di questa dolorosa vicenda, almeno nella nostra città; una ripacificazione che necessariamente non vuol dire dimenticanza".

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 luciananelcuore@gmail.com



Piano attività educative e culturali, sì della IV Ccp

L'organismo consiliare ha anche audito i rappresentanti di Anisap Basilicata, Federbiologi, Federlab Basilicata e di Sanità Futura in merito al Piano regionale della Salute e dei servizi alla persona

La Quarta Commissione consiliare "Politica Sociale", riunitasi nel pomeriggio, ha approvato a maggioranza (favorevoli Straziuso -Pd, Autilio -Idv, Ruggiero -Udc e Singetta -Api, contrario Venezia -Pdl e astenuti Vita -Psi, Romaniello -Sel e Navazio -Ial) il Piano triennale 2011/2013 e il Piano annuale 2011 delle attività educative e culturali. Il Piano, già approvato in Consiglio regionale nella seduta del 18 ottobre scorso, è ritornato all'esame dell'organismo consiliare per valutare alcuni emendamenti presentati dai consiglieri Braia e Dalessandro (Pd). Emendamenti che riguardano l'integrazione del comma 2c relativo agli interventi per i soggetti e le manifestazioni di cui all'art. 16 della L.R. 22/88 con l'inclusione di altre due istituzioni culturali, la "Fondazione per l'arte contemporanea Southeritage" e la "Fondazione Orchestra lucana".

Con il Piano triennale si intende, attraverso il sostegno delle risorse umane e culturali operanti sul territorio, favorire una migliore qualità dell'offerta culturale. 900 mila euro le risorse finanziarie disponibili per il 2011 che consentiranno anche la realizzazione di manifestazioni di grande prestigio culturale, letterario ed artistico.

Rinviati per ulteriori approfondimenti due provvedimenti. Il primo inerente la delibera di Giunta regionale sulla L.R. n.20



del 2007 riguardante interventi in favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento per quanto attiene la composizione dell'osservatorio regionale. In merito sarà audito l'assessore al ramo. Il secondo atto rinviato, invece, riguarda il Ddl sul riordino dell'Istituto zoo profilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata. L'organismo consiliare ha richiesto l'audizione dei componenti della Regione Basilicata all'interno del Consiglio di amministrazione dell'istituto in questione.

In apertura di seduta sono stati auditi i rappresentanti dell'Anisap Basilicata, Federbiologi, Federlab Basilicata e Sanità Futura in merito al Piano regionale della Salute e dei servizi alla persona.

Ai lavori della Commissione, presieduta da Vincenzo Vita (Psi), hanno partecipato i consiglieri Straziuso (Pd), Autilio (Idv), Scaglione (Pu), Navazio (Ial), Falotico (Plb), Romaniello (Sel), Ruggiero (Udc), Singetta (Api) e Venezia (Pdl).

Officine Grandi Riparazioni, domani incontro in Regione

La riunione servirà ad analizzare tutte le questioni legate alla vertenza che interessa l'opificio di Melfi

Domani mattina, alle ore 10 presso la Sala Verrastro della Regione Basilicata, si terrà un incontro per analizzare le questioni legate alla vertenza che interessa le Officine Grandi Riparazioni di Melfi.

Prenderanno parte alla riunione: l'assessore alle Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità - Rosa Gentile, l'assessore alle Attività produttive e Politiche dell'impresa - Erminio Restaino, l'amministratore delegato di Trenitalia - Vincenzo Soprano, il direttore della divisione passeggeri di Trenitalia - Francesco Cioffi e rappresentanti sindacali. L'incontro è aperto alla stampa.

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES
 CON MUESTRAS - PLANOS -
 CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN
 AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN
 GRAL.

Questione ambientale, Viti risponde a Romaniello

Il capogruppo del Pd: "D'accordo con la Sel, rigore, coraggio e coesione nelle scelte ambientali da parte dell'intero centrosinistra"

"L'intervento del consigliere Romaniello sulla questione ambientale è da noi assolutamente condiviso. Mi affretto a dichiararlo, oltre i lamenti delle prèfiche e resistendo alla presunzione dei fustigatori professionali". E' quanto dichiara il capogruppo del Pd, Vincenzo Viti aggiungendo "mi limito a richiamare almeno tre argomenti che considero fondati. Accanto alla doverosa ricerca di errori, omissioni e sottovalutazioni, è necessario porsi il problema del 'che fare' da subito, aggredendo i fattori di debolezza e puntando decisamente sull'impiego di competenze, tecnologie, misure e strategie avanzate. Così che la Basilicata si proponga come un modello nel quale conoscenza, prevenzione, trasparenza ed efficienza si incontrino contribuendo anche a cambiare i costumi della politica e restituendole il compito di orientare le scelte e fissare obiettivi, piuttosto che 'entrare' nelle acque oblique della intendenza".



A parere del capogruppo del Pd "si tratta perciò di operare, come Romaniello giustamente osserva, sulla base di queste convinzioni, piuttosto che urlare alla luna, e rivendicando, ognuno, una speciale vocazione al martirio e al protagonismo". "Il silenzio, poi, che è entrato rumorosamente fra gli argomenti di un'accusa insistita e aggressiva rivolta prevalentemente al Pd - aggiunge Viti - non è altri che il segno dell'attesa doverosa che strumenti di investigazione adeguati, quindi non collusivi, chiariscano senza ombra di dubbio responsabilità e deficit, così da aprire la strada a progetti persuasivi e al reclamato salto di qualità nelle politiche di monitoraggio, tutela della salute e sicurezza ambientale".

"Gli approfondimenti che avranno luogo sin da domani in terza Commissione con esperti, forze sociali e rappresentanze consiliari in vista della riunione del Consiglio regionale del 3 di novembre

prossimo e la Commissione di Inchiesta, sostenuta unanimemente - dice Viti - sono il frutto di scelte trasparenti che la politica compie percorrendo la strada di un'autonoma assunzione di responsabilità che non interferisce, né potrebbe, sull'azione che la Magistratura sta sviluppando con grande equilibrio". "Terzo motivo di condivisione - conclude il capogruppo del Pd - è l'appello allo spirito di coalizione del centrosinistra. Ciò che, per non risolversi in una evocazione spiritica, chiama in causa la piena condivisione di valori e obiettivi che la diffusa sensibilità civile e il contributo del dibattito pubblico sollecitano alle forze del centrosinistra e fondamentalmente all'intero campo delle forze politiche, in un tempo nel quale questione ambientale, coincidendo con questione sociale, pretende che gli indicatori di civiltà si elevino al di sopra del mediocre spaccato che emerge dalla lettura degli atti processuali".

Ambiente, Vita: servono atti di buona politica

Per il capogruppo del Psi in Consiglio regionale per recuperare a fiducia dei cittadini occorrono programmi di sviluppo del territorio compatibili con le attività petrolifere e con quelle di smaltimento dei rifiuti.

"L'attenzione politica dei socialisti per la vicenda Fenice come per altre situazioni di emergenza ambientale (Centro Oli Eni di Viggiano, Pertusillo, inquinamento di fiumi), da giorni, è intrecciata a quella per il profondo malessere sociale che coinvolge settori sempre più consistenti di cittadini.

Una sorta di miscela esplosiva di protesta che se da noi non conosce le caratteristiche del movimento degli indignati, in attività in altre parti del Paese, cova sotto la cenere e tocca direttamente o indirettamente la politica e l'istituzione regionale". Ad affermarlo il capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita, che si chiede "come dare torto ai cittadini di Lavello e di Melfi che non sanno più di

chi fidarsi dopo le continue notizie diffuse dai giornali a seguito dell'inchiesta giudiziaria su Fenice. Lo stesso tentativo di far ricorso ad una class action per inchiodare i responsabili ed ottenere un risarcimento per i danni all'ambiente, al territorio e alla salute, è particolarmente indicativo del diffuso stato di sfiducia nelle istituzioni e della volontà di verità e giustizia".

"Per Fenice come per tutte le situazioni di emergenza ambientale - dichiara l'esponente del Psi - diventa prioritario superare l'atteggiamento diffuso di sfiducia di questi giorni, innanzitutto attraverso un cronoprogramma di norme, atti, provvedimenti e progetti da mettere in campo dopo il recupero di un confronto, ma

soprattutto riprendendo quel dialogo che è venuto meno con l'intero sistema delle autonomie locali e con i cittadini. Un insieme di fatti e impegni che riconducano alla buona politica di cui il Tavolo della Trasparenza è solo una precondizione". "Riacquistare la fiducia della gente in tempi brevi - conclude Vita - non sarà facile ma dobbiamo provarci. La Giunta regionale e l'intero centrosinistra, in proposito sono chiamati a interrogarsi, senza coperture e omissioni, specie perché le cronache dei giornali sulla vicenda Fenice e non solo sono ogni giorno più preoccupanti e disegnano una situazione di intrecci a cui va data una risposta non più procrastinabile".

La Giunta regionale vara il Tavolo della trasparenza su Fenice

Ne fanno parte istituzioni, tecnici, Ispra e Istituto superiore di Sanità, associazioni ambientaliste, di lavoratori e di cittadini. De Filippo: "La politica parla per atti e noi lo stiamo facendo".

La Giunta Regionale di Basilicata ha istituito oggi il "Tavolo della trasparenza Fenice" dando seguito, con la propria deliberazione, all'impegno che era stato assunto in tal senso per far chiarezza sull'impianto di termovalorizzazione che sorge in territorio di Melfi. Ne fanno parte rappresentanti delle istituzioni, tecnici di diversi enti, e di istituti scientifici di caratura nazionale, quali Ispra e Istituto Superiore di Sanità, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei lavoratori e dei cittadini.

Nell'atto istitutivo viene richiamata la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo Sviluppo in cui si legge che "il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. Al livello nazionale ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità, comprese le informazioni relative alle sostanze ed attività pericolose nella comunità, ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali". Sulla scorta di queste considerazioni viene, così deciso di applicare anche al caso Fenice quel modello di "Tavolo della trasparenza" che ben sta funzionando in materia nucleare.

Il Tavolo della Trasparenza Fenice, coordinato dal Presidente della Regione, Vito De Filippo, prevede la presenza dagli assessori regionali all'Ambiente, Agatino Mancusi, e alla Salute, Attilio Martorano, del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, e dei sindaci dei Comuni del Vulture-Melfese. Ne fanno inoltre parte: i dirigenti generali dei Dipartimenti regionali all'Ambiente e alla Salute; i dirigenti degli Uffici regionali "Compatibilità



Ambientale", "Prevenzione e Controllo Ambientale", "Politiche della Prevenzione della sicurezza nei Luoghi di vita e Lavoro"; il Dirigente dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza; i direttori Generali dell'Arpab e dell'Asp. E' prevista anche la partecipazione di rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, dell'Istituto Superiore di Sanità, delle Associazioni di Tutela Ambientale, delle associazioni di Categoria dei Lavoratori e del mondo produttivo, di Comitati di Cittadini e di un rappresentante titolato della Società Fenice Ambiente. La Giunta regionale ha infine stabilito che l'Ufficio di Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata elaborerà un Regolamento di funzionamento del Tavolo che sarà approvato nel corso della prima riunione dello stesso. Presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale è stata infine istituita la segreteria tecnica del tavolo con il compito di assicurarne le funzioni e le attività.

"La politica parla per atti e noi lo stiamo facendo senza sottrarci ai nostri compiti, ma tenendoci fuori da mischie e confusioni che non aiutano nessuno". Così il presidente

Vito De Filippo ha commentato il varo del Tavolo della Trasparenza su Fenice. "Anche questo impegno è stato mantenuto - ha aggiunto - convinti che condividere l'attenzione con le organizzazioni e i cittadini non sia un onere della pubblica amministrazione, ma una risorsa in più per difendere valori assoluti quali salute e ambiente, e farlo nei fatti più che con le parole".

"La totale trasparenza che offriamo anche su questo settore, sulla scia di quanto avviene da anni col nucleare - ha aggiunto il vicepresidente e assessore all'ambiente Agatino Mancusi - ha un valore duplice, per un verso quello di offrire elementi di certezza ai cittadini, per un altro quello di portare tutti a contribuire all'opera di difesa del territorio nelle sedi opportune. E' un modello che ha ben funzionato e che per questo replichiamo".

"Un passo in avanti - ha osservato l'assessore Martorano - ma su un lavoro che non inizia ora. L'osservatorio epidemiologico della Basilicata svolge da diversi anni una importante attività di analisi di diversi indicatori indispensabili per la valutazione dello stato di salute dei cittadini lucani. Questa attività, alla luce delle emergenti questioni ambientali, non potrà che trovare un ulteriore rafforzamento, sia sul versante della elaborazione, che su quello della lettura e della valutazione degli stessi. Il tavolo della trasparenza - conclude Martorano - sarà uno dei luoghi privilegiati dove presentare e discutere le risultanze di questo lavoro, così da consentire a tutti di valutare le diverse rilevanti questioni che attengono alla salute e all'ambiente con il dovuto conforto oggettivo dei dati".

Giovedì 27/10 insediamento Commissione d'inchiesta Fenice

Il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Folino ha firmato ieri il decreto di nomina dei componenti dell'organismo, che avrà quattro mesi di tempo per svolgere il proprio compito

Si insedierà giovedì 27 ottobre, alle ore 10,00 la Commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio regionale "per fare luce su quanto accaduto in questi anni e chiarire se e quali responsabilità ci sono state nella trattazione dei dati del monitoraggio dell'impianto Fenice di Melfi".

Ieri sera il presidente dell'Assemblea, Vincenzo Folino, ha firmato il decreto di nomina dei componenti dell'organismo, che sono stati designati dai gruppi consiliari. Si tratta di Nicola Benedetto (Idv), Ro-

berto Falotico (Plb), Francesco Mollica (Mpa), Alfonso Ernesto Navazio (Ial), Nicola Pagliuca (Pdl), Giannino Romaniello (Sel), Vincenzo Ruggiero (Udc), Luigi Scaglione (Pu), Alessandro Singetta (Api), Gennaro Straziuso (Pd) e Rocco Vita (Psi).

Nella prima riunione la Commissione d'inchiesta dovrà eleggere il presidente, il vicepresidente ed il commissario segretario. L'organismo avrà quattro mesi di tempo per svolgere il proprio compito.